

il manifesto

PALESTINESI VICINI AGLI UCRAINI INVASI, MA STANCHI DELL'IPOCRISIA OCCIDENTALE

La crisi vista dalla Palestina dove la molotov è «terrorista»

MICHELE GIORGIO

■ ■ ■ Non è semplice, dopo oltre un mese, rappresentare la posizione dei palestinesi nei confronti della decisione di Vladimir Putin di scegliere la via militare e di attaccare l'Ucraina.

Il primo fattore da considerare è la differenza esistente tra la linea del silenzio scelta dall'Anp di Abu Mazen e dal movimento islamico Hamas, per non compromettere i rapporti con Mosca, e quella della popolazione, o almeno di una parte di essa, più incline a solidarizzare con Kiev. L'atteggiamento della gente comune però sta mutando. È passato dalla solidarietà ai civili ucraini colpiti dall'invasione dall'esercito russo – per giorni sui social tanti hanno postato foto di edifici e infrastrutture in Ucraina colpiti da missili e dei profughi in fuga dalla guerra, assieme a quelli di Gaza distrutti da attacchi israeliani – a una posizione più neutrale, figlia del disappunto generato dall'ipocrisia degli occidentali.

UN SONDAGGIO del Palestine

Center for Policy and Survey Research rivela che il 43% dei palestinesi attribuisce alla Russia la responsabilità della guerra, ma un altro 40% ritiene che la colpa vada data all'Ucraina.

Abbastanza similile posizioni degli arabo-israeliani (i palestinesi in Israele) secondo un sondaggio del Peace Index. Johara, una giovane attivista di Ramallah, prova a spiegarci la spaccatura: «Come palestinesi la nostra simpatia va sempre ai civili diventati profughi e che ricordano i nostri profughi. Inoltre condanniamo ogni occupazione militare – precisa rispondendo a una nostra domanda – Detto ciò ci aspettavamo in questa occasione che da parte del presidente ucraino ci fosse solidarietà nei confronti del popolo palestinese. Zelensky però ama Israele che ci opprime da decenni e occupa dal 1967 le nostre terre. Per noi è stata una delusione cocente e così si è spenta l'iniziale spinta filo-ucraina».

In conseguenza di ciò sono diventati più visibili sui social e talvolta anche nelle strade i

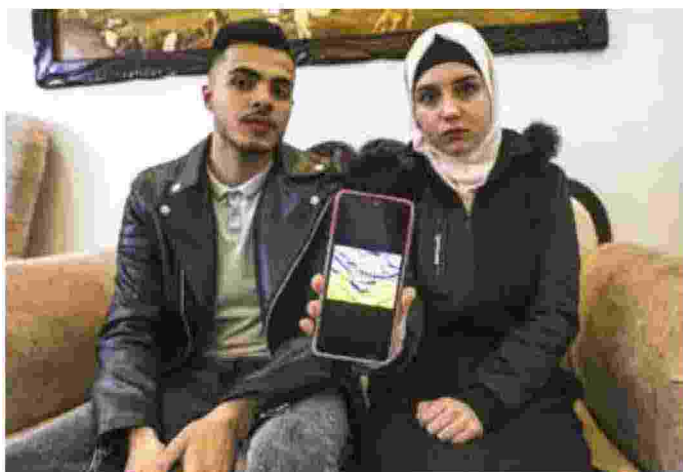
sostenitori della Russia, spinti dall'avversione verso gli Stati uniti alleati di Israele e dall'idea che lo scontro tra Mosca e Washington abbia resuscitato il conflitto Est-Ovest con futuri riflessi positivi in Medio Oriente e per la questione palestinese. Non pochi opinionisti e intellettuali puntano il dito contro gli europei e gli statunitensi, leader politici e opinione pubblica, che condannano l'occupazione russa e appoggiano la resistenza armata ucraina ma non usano lo stesso metro di giudizio nei confronti dell'occupazione israeliana di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est. La molotov, la bottiglia incendiaria, è stata perciò oggetto di non poche analisi in queste settimane.

I palestinesi scrivono che mentre quelle che lanciano gli ucraini contro i carri armati degli occupanti russi sono considerate legittime dagli occidentali, quelle che scagliano i palestinesi contro gli occupanti israeliani sono «terrorismo».

Alcuni sottolineano la rapidità con cui Usa e Ue hanno im-

posto sanzioni economiche, finanziarie e sportive alla Russia mentre «non impongono alcuna sanzione a Israele». Persino il presidente dell'Anp, che pure evita posizioni di rottura con gli Usa, non ha mancato di dire al segretario di Stato Blinken: «Non troviamo nessuno che consideri Israele uno Stato al di sopra della legge».

DISCORSO A PARTE per i palestinesi islamisti. Se tra questi è ugualmente forte il sentimento anti-Usa, è vero anche che molti di loro nutrono una profonda avversione per Mosca perché ha permesso al presidente siriano Bashar Assad di sbaragliare militarmente i suoi avversari, rappresentati da vari movimenti islamici e jihadisti e perché è alleata dell'Iran sciita. Hamas però non vuole attriti con il Cremlino che tiene aperte le porte ai suoi dirigenti. Quando nei giorni scorsi alcune decine di donne ucraine, sposate a palestinesi, hanno provato ad organizzare a Gaza un raduno pro-Kiev, la polizia di Hamas le ha mandate a casa esortandole a non creare problemi.



Una coppia ucraino-palestinese, Viktoria e Ibrahim, a Gaza foto Afp

E Fatah e Hamas non commentano: ci sono da salvare i rapporti con la Federazione russa

